

CITTADINANZATTIVA & TELEFONO AMICO TREVISO

Cittadinanzattiva è un movimento di partecipazione civica che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei loro diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizione di debolezza. In questo ambito e con la propria rete Giustizia si occupa, anche in modo specifico, delle famiglie e delle persone detenute. Lo fa tramite il suo progetto denominato "**Cittadini Attivi**", che ha come punto di riferimento il tempo in carcere dei detenuti e le loro problematiche in relazione alla famiglia e all'inclusione sociale.

Il progetto ha dato vita, anche in risposta a sollecitazioni e domanda di molte persone, ad una serie di servizi gestiti e organizzati dal mondo del volontariato/Terzo Settore o dai molti volontari in grado di aiutare le persone detenute, e in molti casi i loro familiari, parentela e amicizia di attivare delle risposte e delle forme di inclusione sociale sia durante la detenzione che dopo.

Tra queste attività da dedicare c'è anche il servizio telefonico dell'Associazione "**Telefono Amico Treviso**" che, in rete con "Telefono Amico Italia", offre la possibilità di chiamare volontari esperti nella relazione di aiuto e nell'Ascolto. A fronte di un disagio emotivo o delle difficoltà del vivere (emotivo) quotidiano c'è quindi un'opportunità di confrontarsi con qualcuno che si pone in un "vero" atteggiamento di ascolto e in assenza di atteggiamenti giudicanti, ma che può, al contrario, favorire la comprensione delle personali problematiche attraverso modalità comunicative efficaci.

E' quindi un servizio, che le famiglie e la cerchia delle persone che condividono le situazioni di detenzione, possono utilizzare. Per avere la conoscenza delle vere problematiche del carcere, occorre fare una riflessione sui dati del fenomeno carcerario e delittuoso: secondo dei dati rilevati dal "Rapporto Carceri 2018" dell'Associazione Antigone, la popolazione carceraria nel 2018 è di oltre 58 mila persone, delle quali circa 19 mila stranieri.

Oltre a questo ci sono altri 28.621 detenuti con misure alternative, come gli arresti domiciliari e/o in strutture protette. Il 34% dei detenuti in carcere è in attesa della sentenza definitiva. Nella popolazione carceraria (circa 17) mila detenuti lavorano per conto dell'Amministrazione Penitenziaria nei cosiddetti servizi di funzionalità carceraria, mentre 1800/1900 persone detenute lavorano per conto terzi.

Altro dato allarmante riguarda i suicidi in carcere che nel 2018 sono stati: 67 (su 148 morti) e nei primi mesi del 2019 sono stati 8 su 19 morti. Il problema della salute carceraria, malgrado l'impegno dell'ULSS territoriali, è molto precario e delicato.

Il personale carcerario, come i dipendenti, non ha una vita sociale, almeno da quello che si dice molto stimolante. La tensione nel lavoro carcerario è molto alta e stressante. Questo vale anche per i molto volontari che aiutano nel carcere e che si occupano in vario modo con le famiglie dei carcerati.

A queste vanno aggiunte le famiglie e la cerchia degli affetti e delle conoscenze dei detenuti e con loro ci sono le vittime dirette dei reati. Oggi con la diffusione, malgrado la reticenza e indifferenza di gran parte della politica e del mondo della giustizia, si vanno diffondendo le pratiche della "Giustizia Riparativa". Queste coinvolgono direttamente e indirettamente sia le vittime dei reati (vittime soggettive) che quelle del sociale di riferimento (le vittime oggettive); un mondo stimabile per difetto di (circa) 500/600 mila persone.

Tra le problematiche che ruotano attorno alla vita in carcere non va dimenticato che tutto il personale carcerario ha un'alta condizione di stress. Questo vale anche per volontari che aiutano in carcere o che si occupano in vario modo delle famiglie dei carcerati.

Esiste infine un fenomeno sociale che interessa tutta quella popolazione che reclama "la giustizia vera o la certezza della pena" e che pur spinta da giustificati motivi di sicurezza spinge però verso la "vendetta". Anche questo vasto mondo ha difficoltà a socializzare e trovare modi adeguati di confronto e di solidarietà capaci di aiutarli nella gestione dolorosa di "vittima".

Per una realtà così complessa com'è quella del carcere, il servizio telefonico dell'Associazione "**Telefono Amico Treviso**", fondato sull'anonimato, può essere utile ed importante a tutti, non solo ai detenuti, ma anche a chi opera all'interno e con il mondo carcerario. Sentirsi ascoltati può alleggerire il senso di solitudine e migliorare l'umore, ma rappresenta anche una condizione che predispone ad una positiva interazione con l'Altro e alla valorizzazione delle risorse personali.

In questo ambito va questa proposta di collaborazione tra **Cittadinanzattiva** e, l'associazione "**Telefono Amico Treviso**": ci mettiamo attenzione, qualità del servizio, riservatezza, dedizione e professionalità.

Le modalità operative verranno definite da accordi tra le due strutture, nel rispetto, delle regole, basilari, di riservatezza e anonimato. L'accordo si pone l'obiettivo di favorire i contatti tra il mondo dei cittadini referenti a **Cittadinanzattiva** alla realtà di "**Telefono Amico Treviso**" per attivare canali di dialogo e di solidarietà anonimi e specifici.

TELEFONO AMICO TREVISO E TELEFONO AMICO ITALIA



800 367 577 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20.30 alle ore 23.00;

il martedì e il giovedì dalle ore 15.30 alle ore 18.30

199 284 284 dalle 10.00 alle 24.00

Per il servizio mail : Mail@micaTAI dal portale <http://www.telefonoamico.it>

(documento: Cittadinanzattiva – Telefono Amico Treviso per il progetto “Attivi Dentro” – febbraio 2019)